

AA.VV., *Hebras del alma escrita* (2023).

I frammenti di testo che seguono sono parte di una più ampia raccolta intitolata *Hebras del alma escrita*, in italiano *I fili dell'anima scritta*. Il titolo della raccolta non è casuale. Come spiegato nel prologo, il titolo fa riferimento alla necessità di riconnettersi con la propria anima attraverso il filo della lettura.

La scrittura e la lettura sono degli strumenti potentissimi nel processo di memorizzazione e di recupero di ricordi che pensavamo aver perduto per sempre, come per esempio quelli d'infanzia. Queste storie, tutte al femminile, tentano proprio di riconnettersi col passato, di contrastare l'oblio, di portare in auge la voce di un'intera fetta della società, quella delle donne.

Le tematiche affrontate sono diverse, a seconda dei testi selezionati, ma si potrebbero presentare e descrivere brevemente.

Il primo testo tradotto è quello di Carolina Lagos. Scritto sotto forma di diario, è un testo che parla al proprio io, che cerca di riconnettersi con la parte di sé che si è dimenticati di avere: i ricordi d'infanzia, la necessità di andare a fondo nel proprio inconscio, di ritrovare il legame con la natura, a cui l'autrice fa costantemente richiamo. La narrazione diaristica si intreccia con quella poetica: la Lagos alterna la narrativa alla poesia, per meglio esprimere le sue emozioni, il suo stato d'animo e i suoi ricordi più profondi. Si tratta di un testo decisamente particolare, in grado di toccare la parte più profonda del proprio essere.

Il secondo testo tradotto è quello di Francisca Guerrero. La protagonista indiscussa è la figura femminile, circoscritta in una realtà tutta al maschile. Si parla del diritto che ogni essere umano dovrebbe avere all'istruzione, ad una vita degna e alla libertà di scelta. La protagonista di questo testo, scritto in terza persona, è una bambina di dodici anni costretta a maturare prima degli altri, ad entrare troppo presto nell'età adulta perché vive in un'epoca in cui il diritto all'istruzione è ancora un privilegio, un'eccezione. Il diritto all'infanzia è inesistente. Così giovane ma al contempo così matura, così fragile ma così forte, farà tutto il possibile per ottenere il diploma di terza media per accedere al livello di istruzione superiore. È un tuffo nel passato, in un'epoca che ci sembra così lontana ma che in realtà è spaventosamente vicina: è stata l'infanzia dei nostri nonni ma ancora oggi è la vita di milioni di bambini, costretti allo sfruttamento e a cui l'istruzione non è garantita.

Avvicinandomi alla conclusione, il terzo testo scelto è quello di Paola Reyes. Il protagonista in questo caso è un giovane uomo che ha lasciato da tempo la sua città natale. Non è soltanto un testo che rimembra l'infanzia, quei giorni di spensieratezza che non torneranno più, quei ricordi che sembravano archiviati ma fanno male come il primo giorno, ma che attraverso il linguaggio evoca termini propri della tradizione cilena, la cultura del protagonista.

Ultimo ma non per importanza è il testo di Valentina Ramos in cui la voce narrante è la stessa autrice. Testo in prima persona, che vede intrecciare nuovamente lo stile diaristico con quello poetico, parla della vita e dei ricordi della protagonista. La sua esperienza personale, la sua voce, parla a nome di tutte le donne: ognuna di noi potrebbe essere lei visto che la violenza di genere è ancora estremamente radicata nella nostra società.

Tirando le somme, tutti i testi toccano tematiche importanti. Benché scritti in modo diverso, dimostrano come la scrittura e la lettura siano davvero *les hebras del alma*, quei fili che riconnettono chi scrive e chi legge ad un passato ormai dimenticato, ad una realtà che non pensavamo avremmo vissuto e ad un futuro che abbiamo ancora la possibilità di scrivere.